



USA, il Pentagono investe 450 milioni di dollari per rafforzare la filiera statunitense del tungsteno

I fondi destinati a The Elmet Group sosterranno produzione, attività minerarie e raffinazione negli Stati Uniti.

Pubblicato il 30/09/2026

Il Dipartimento della Difesa statunitense ha annunciato un investimento da **450 milioni di dollari** in **The Elmet Group**. L'obiettivo è rafforzare la filiera nazionale del tungsteno.

Il minerale critico è impiegato nella produzione di armamenti, dai proiettili ai missili.

L'intervento precede la scadenza del **1° gennaio** prevista da una norma federale sugli approvvigionamenti.

La disposizione vieta, nelle applicazioni della difesa, il tungsteno estratto, raffinato o lavorato in **Cina, Russia, Iran e Corea del Nord**.

Una filiera dominata dalla Cina

Il Pentagono ha spiegato di aver scelto Elmet perché è «l'unico produttore statunitense pienamente integrato e di proprietà americana di materiali e componenti in tungsteno e molibdeno».

«Questo investimento riflette l'impegno del Dipartimento a ricostruire negli Stati Uniti capacità industriali critiche», ha dichiarato **Michael Cadenazzi**, assistente del segretario alla Difesa per la politica della base industriale.

Secondo Cadenazzi, i fondi contribuiranno a «rafforzare la resilienza della filiera, sostenere posti di lavoro qualificati nella manifattura e consolidare la base produttiva dei sistemi essenziali per la difesa».

L'analista di minerali critici **Chris Berry** ha osservato nel suo podcast che la Cina domina la filiera mondiale del tungsteno. Gli Stati Uniti non estraggono questo metallo dal **2015**.

Secondo Berry, i conflitti in corso in Ucraina e Iran hanno accresciuto la pressione sulla domanda. L'aumento dei prezzi sarebbe però dovuto «quasi esclusivamente alle scelte politiche di Pechino e Washington».

«La libera circolazione del tungsteno appartiene, per ora, al passato», ha affermato. Quelle politiche avrebbero creato «due mercati distinti» e provocato un rapido rincaro.

In base ai dati governativi, la Cina controlla circa **l'85% dell'offerta mondiale** di tungsteno e il **40% di quella di molibdeno**, materiale simile spesso estratto nelle stesse aree.

Un metallo difficile da sostituire

Il tungsteno è usato soprattutto per produrre utensili destinati alla manifattura. Berry ha aggiunto che serve anche a fabbricare semiconduttori per i centri dati dedicati all'intelligenza artificiale.

L'analista lo ha definito «indispensabile» per l'industria della difesa, date le sue proprietà. Ha il punto di fusione più elevato tra i metalli e una densità vicina a quella dell'oro.

Combinato con il carbonio, forma il **carburo di tungsteno**, materiale estremamente duro impiegato in applicazioni industriali e militari.

«Per la maggior parte di questi impieghi non esistono validi sostituti su larga scala», ha detto Berry. La domanda sarebbe contenuta in termini assoluti, ma poco sensibile alle variazioni di prezzo.

Aumentare l'estrazione rappresenta soltanto una parte della sfida. Secondo Berry, gli Stati Uniti devono anche poter raffinare e trasformare il metallo in materiali utilizzabili.

«Ogni dollaro destinato all'estrazione dovrebbe essere accompagnato da un dollaro per la lavorazione», ha affermato. Tra le altre possibili misure ha citato protezioni dai prezzi, scorte per la difesa e maggiore ricorso a fornitori alleati.

Quest'ultima opzione servirebbe, secondo l'analista, a distribuire il rischio lungo la filiera degli approvvigionamenti.

I fondi per miniere e impianti

Secondo l'annuncio, Elmet sostiene più di **100 programmi della difesa**. Tra questi figurano Patriot, Javelin, AEGIS, Trident II e THAAD, oltre ai sottomarini delle classi Virginia e Columbia.

La società, con sede a Portland, nel Maine, è stata fondata privatamente nel **1929** ed è diventata pubblica all'inizio di quest'anno.

Elmet destinerà **165 milioni di dollari** all'ammodernamento delle attività produttive nazionali nel Maine, nel Michigan e nell'Ohio, con l'obiettivo di aumentare la produttività.

In un comunicato, l'azienda ha precisato che investirà circa **150 milioni di dollari** per riavviare l'estrazione di tungsteno a Imlay, in Nevada.

Altri **100 milioni di dollari** serviranno a istituire una divisione per la raffinazione e il commercio, destinata a sostenere l'accesso alle forniture e le collaborazioni internazionali.

Dopo l'accordo, Elmet ha riferito di aver concluso intese per attività minerarie con **Tungsten West** in Inghilterra e con la società vietnamita **Masan High-Tech Materials Corporation**.

Link notizia: <https://www.defensenews.com/news/pentagon-congress/2026/09/30/why-the-pentagon-just-dropped-450m-on-tungsten-mining/>